



**Università
degli Studi
di Palermo**



Corso di Laurea magistrale in Religioni e Culture (LM-64)
Licenza in Religioni e Culture

Linee guida per l'elaborazione della tesi di laurea

L'elaborato finale, che deve avere caratteristiche di originalità, può avere carattere sperimentale, teorico o progettuale. Per particolari discipline l'elaborato può prevedere anche un prodotto multimediale. Parti della ricerca possono essere svolte anche presso altre istituzioni e aziende pubbliche e/o private italiane o straniere accreditate dall'Ateneo di Palermo. Nell'attività connessa alla preparazione dell'elaborato finale, il relatore può avvalersi dell'ausilio di altro docente o di un esperto esterno, che assume la funzione di correlatore. Nel caso in cui il relatore cessi dal servizio per qualsiasi ragione, il coordinatore del CdS provvede alla sua sostituzione sentito lo studente. Il relatore è tenuto a partecipare alla discussione della tesi in seduta di laurea. In caso di impedimento, è tenuto a darne tempestiva comunicazione al Presidente della seduta, che provvederà a nominare un sostituto.

1. Struttura della tesi

Frontespizio. Il frontespizio della tesi, oltre al titolo e al nome del laureando e del relatore, dovrà recare il riferimento al titolo congiunto previsto dalla Convenzione tra l'Università degli Studi di Palermo e la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista" (prot. n. 253/2021 del 3 agosto 2021). Il fac-simile del frontespizio è riportato in fondo a questa guida.

Indice. L'indice, che potrà essere creato utilizzando l'apposita funzione di Word, dovrà contenere il riferimento all'introduzione, ai singoli capitoli, ai paragrafi, alla bibliografia.

Abbreviazioni. È possibile predisporre un elenco di abbreviazioni che consenta di citare le opere menzionate più frequentemente.

Introduzione. L’elaborato inizia con una sezione introduttiva nella quale si presenta il tema affrontato e la struttura dell’elaborato stesso.

Capitoli. Seguono una serie di capitoli, ognuno caratterizzato da un titolo chiaro e significativo che ne presenti il contenuto. Ogni capitolo può essere suddiviso in due o più paragrafi.

Conclusioni. Se necessarie, possono essere previste alcune conclusioni, che costituiscano una sintesi di quanto emerso nel corso dei capitoli e dalle quali emergano i punti di maggiore rilevanza e novità dell’elaborato e soprattutto le ulteriori possibilità di approfondimento.

Bibliografia. La bibliografia finale, redatta secondo le norme riportate in questa guida, deve contenere tutti i riferimenti bibliografici delle opere consultate. Non è consentito aggiungere in bibliografia testi che non vengono citati nel corso dei capitoli. La bibliografia va suddivisa tenendo conto delle differenti tipologie di fonti, in funzione dell’ambito disciplinare della tesi. In linea di massima si suggerisce la suddivisione in “Fonti primarie”, che includono le fonti manoscritte, i testi a stampa (pubblicate fino al secolo XIX compreso), le traduzioni e le edizioni critiche; “Fonti secondarie”, all’interno delle quali riportare la letteratura scientifica di cui ci si è avvalsi e l’eventuale sitografia.

Estensione. Non è previsto un numero minimo o massimo di pagine, ma bisogna comunque tenere conto che si tratta di un lavoro di tesi magistrale e che deve dunque avere una sua corposità.

Per ulteriori dettagli in merito alla prova finale è possibile consultare l’apposito Regolamento.

2. Norme editoriali

Font: Times New Roman, dimensione 12

Interlinea: 1,5

Margini: 2 cm (lati superiore e inferiore), 2,5 (lati sinistro e destro)

Spazi bianchi

Non lasciare mai una riga bianca tra un periodo e l’altro. Lasciare uno spazio bianco dopo ogni segno di punteggiatura. Non lasciare mai due spazi tra una parola e l’altra.

Rientro paragrafo

La prima riga di ogni periodo deve rientrare, come in questa digitazione, di 1 cm. Non è invece necessario applicare alcun rientro ai titoli dei capitoli e dei paragrafi.

Titolo del paragrafo: digitare il titolo **in grassetto** dopo due righe bianche nell’interlinea singola e lasciare una terza riga bianca dopo averlo digitato. Allineare a sinistra, senza rientro.

Citazioni e virgolette

Nel caso di citazioni superiori a tre righe, prima di digitare il testo lasciare una riga bianca. Digitare poi il testo utilizzando un corpo carattere più piccolo (10) e senza che sia preceduto e seguito da virgolette. Dopo la digitazione del testo lasciare un’altra riga.

Le virgolette «a caporale» (« ... ») vanno utilizzate per le citazioni nel testo. Indicare con le virgolette inglesi o a uncino (“ ”) una seconda citazione all’interno di una citazione con virgolette a caporale. Le singole parole alle quali si vuole dare una evidenza particolare possono essere scritte tra virgolette inglesi (es. “bene”) o, meglio ancora, tra apici semplici (es. ‘bene’).

Fraasi incidentali tra lineette

Usare le lineette di lunghezza media (–) sia in apertura che in chiusura, che si trovano nel menù “inserisci” > “simbolo”. La lineetta breve (-) si usa solo per congiungere due parole: es. on-line.

Parole straniere

Il corsivo va utilizzato per tutte le parole straniere, eccetto per quelle che sono entrate nell’uso corrente dell’italiano (es. “film”, “sport”). I vocaboli stranieri restano comunque invariati al plurale (leader non leaders).

Maiuscolo/minuscolo

Usare preferibilmente la minuscola per l’iniziale delle parole comuni (es. risorse umane, direzione, impresa), i titoli (es. dottore, avvocato, presidente) e per i nomi di discipline (es. la matematica, non la Matematica). Usare invece la maiuscola per le iniziali di Paese, Stato, Repubblica (se si riferisce alla Repubblica italiana), Regno (se si riferisce al Regno di Sicilia); Chiesa (se ci si riferisce all’istituzione ecclesiastica; si usa invece la minuscola per indicare un singolo edificio), per i nomi di uffici (es. Tribunale del Real Patrimonio, Protonotaro del Regno, Direzione amministrativa, Ufficio del catasto, Senato, ecc.); per i termini comuni facenti parte di un nome proprio (es. Banco di Sicilia). Limitare l’uso dell’iniziale maiuscola e, in ogni caso, mantenere all’interno della tesi l’omogeneità delle forme utilizzate.

Per inserire l’accento sulle lettere maiuscole, non usare mai l’apostrofo ma il simbolo corrispondente dal menù “inserisci” (È, non E’).

Figure e tabelle

Tutte le figure devono essere numerate, in modo progressivo, con numerazione araba. Lo stesso vale per le tabelle, numerate però con numeri romani. Esempio:

Fig. 1 - Didascalia figura.

Tab. I - Didascalia tabella.

Citazioni di libri e articoli

Nelle note a piè di pagina le citazioni devono essere dal punto di vista formale omogenee fra loro.

- titoli dei libri e degli articoli in corsivo;
- titoli delle riviste tra «virgolette a caporale» (si trovano nel menù “inserisci” > “simbolo”).

Il titolo della rivista non deve essere preceduto dalla preposizione “in”;

Le opere devono essere citate sempre con questi dati: cognome dell’autore preceduto dall’iniziale del nome, titolo del volume, editore, città di edizione, anno di edizione (es. R. Romeo, *Il Risorgimento in Sicilia*, Laterza, Bari, 1982, pp. 55-56).

Nel caso di due o più autori, i cognomi vanno separati dalla virgola (,), non dal trattino (-): es. H. G. Koenigsberger, G. L. Mosse, G. Q. Bowler, *L’Europa del Cinquecento*, Laterza, Roma-Bari, 1990.

Se si tratta di contributo non monografico ma inserito in volume curato da uno o più autori o in una rivista, è necessario, nel caso della prima citazione, inserire i numeri delle pagine occupate, seguito dalla/e pagina/e a cui si fa riferimento. Esempi:

- P. Hartner, *Il capitale tedesco nell'industria elettrica italiana nella prima guerra mondiale*, in B. Bezza (a cura di), *Energia e sviluppo. L'industria elettrica italiana e la Società Edison*, Einaudi, Torino, 1986, pp. 100-250: 120-121; G. Sapelli, *Organizzazione del lavoro all'Alfa Romeo. 1930-1951. Contraddizioni e superamento del "modello svizzero"*, «Storia in Lombardia», A. 6, n. 2 (1987), pp. 103-120; V. Graziadei, *Pasquino in Sicilia nel '600 e '700*, «Archivio Storico Siciliano», N.S., XXXII (1907), pp. 108-109.

Nel caso di traduzioni o riedizioni, è necessario indicare tra parentesi tonde l'anno dell'edizione originale o della prima edizione, come ad esempio: A. Van Gennep, *I riti di passaggio*, Bollati Boringhieri, Torino, 1981 (ed. or., *Les rites de passage*, Emile Nourry, Paris, 1909).

In caso di opere già citate una prima volta, usare "cit.", non in corsivo, seguito dalla virgola (es. Sapelli, *Organizzazione del lavoro all'Alfa Romeo* cit., p. 105). Si deve usare invece "ivi" solo nei casi in cui ci si riferisca all'ultima opera citata e non esistano possibilità di equivoco (es. Ivi, p. 105). Si utilizzi *ibidem* nel caso in cui ci si riferisca alla stessa pagina dell'opera citata in precedenza.

La singola pagina si indica con "p." seguita dal numero di pagina. Più pagine si indicano con "pp." seguite dai numeri delle pagine utilizzate (es. p. 24; pp. 24-32).

Le carte di un documento di archivio si citano con c. o cc. e con l'indicazione del retto (r) e/o del verso (v) senza punto (es. Asp, Notaio Gaspare Fialdo, vol. 13415. Palermo, 2 settembre 1591, indizione V, c. 2r).

Citazioni da testi religiosi (alcuni esempi):

Per le citazioni dal *R̥gveda* si utilizzi l'abbreviazione *R̥V* seguita dal numero del libro (*maṇḍala*), da quello dell'inno e da quello della strofa. Es. *R̥V* X, 129, 1; per le citazioni dalla *Bhagavadgītā* si utilizzi l'abbreviazione *BhG* seguita dal numero del canto e da quello del paragrafo: *BhG* X, 36. Per la citazione dei passi biblici si riporti il nome del libro biblico abbreviato secondo le abbreviazioni della Bibbia di Gerusalemme, in tondo e senza punto finale, seguite dal numero del capitolo e dai versetti. Es.: Gen 13,1-10; Is 4,1-3; 1Cor 2,5-6.

Nel caso di citazioni di intervalli di versetti, si proceda nel modo seguente: Mt 6,9-14.16-17 (l'esempio considera, dunque, l'intervallo dal versetto 9 al 14, e dal versetto 16 al 17).

Per la citazione del Talmud, si riporti il nome in corsivo e abbreviato del trattato preceduto dalla lettera corrispondente a seconda della fonte citata: Mishnah (m), Talmud babilonese (b), Talmud Yerushalmi (y) e Tosefta (t).

Nella citazione della Mishnah, si usino i due punti tra il capitolo e la sezione o le sezioni. Es.: mGitt. 5:6; il Talmud babilonese si citi per foglio e lati. Es.: bPesah. 12b-13a; il Talmud Yerushalmi si citi per capitoli e sezioni, seguito dal numero del foglio e del lato. Es.: yŠabb. 8:1, 11a; la Tosefta si citi per capitoli e sezioni: tBer. 6:5.

Per la citazione dei passi coranici, si riporti, dopo l'abbreviazione, il numero della sura, seguita dal versetto citato. Es.: Cor. 2:177; Cor. 1:20-30.

Per le citazioni tratte da altre opere caratterizzanti la disciplina della tesi di laurea si faccia riferimento alle indicazioni del proprio relatore o della propria relatrice. Altrettanto dicasi per la citazione di brani in lingue diverse dal latino e l'eventuale sistema di traslitterazione da impiegare.

Bibliografia

Nella bibliografia gli autori vanno indicati in ordine alfabetico secondo il cognome dell'autore seguito dal nome puntato; se di uno stesso autore vi sono più opere, esse andranno indicate in ordine cronologico ascendente (dal più antico al più recente, seguendo l'anno di stampa dell'edizione cui si fa riferimento). In termini generali si raccomanda di riportare i riferimenti bibliografici (luogo di edizione, curatela, ecc.) nella lingua dell'opera citata.

- Apuleio, *La magia*, a cura di C. Moreschini, Milano, Rizzoli, 1982.
- Aufrecht, T. (ed.), *Die Hymnen des R̥gveda*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1968 (ed. or. Marcus, Bonn, 1877).
- Bausani A. (a cura di), *Il Corano*, BUR, Milano, 1999 (prima ed. Firenze, Sansoni, 1955).
- Gnoli, R., *Bhagavadgītā. Il canto del beato*, Milano, Rizzoli, 1987 [1976].
- Graziadei, V., *Pasquino in Sicilia nel '600 e '700*, «Archivio Storico Siciliano», N.S., XXXII (1907), pp. 108-109.
- Hartner, P., *Il capitale tedesco nell'industria elettrica italiana nella prima guerra mondiale*, in B. Bezza (a cura di), *Energia e sviluppo. L'industria elettrica italiana e la Società Edison*, Torino, Einaudi, 1986, pp. 100-250.
- Jamison, S.W., Brereton, J.P. (eds.), *The R̥gveda: The Earliest Religious Poetry of India*, 3 vols., Oxford, Oxford University Press, 2014.
- Jones L. (ed.), *Encyclopedia of Religion*, 2nd ed., 14 vols., Detroit, Thomson Gale, 2005.
- Macdonell, A., Keith, A.B. (eds.), *Vedic Index of Names and Subjects*, 2 Vols., Delhi, Motilal Banarsidass, 1967 (ed. or. London, Murray, 1912).
- Manselli R., "Bernardino da Siena", in *Dizionario Biografico degli italiani*, 9 (1967), Torino, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, pp. 215-226; online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/bernardino-da-siena-santo_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/bernardino-da-siena-santo_(Dizionario-Biografico)/)
- Olivelle, P. (ed. and trans.), *The Early Upaniṣads. Annotated Text and Translation*, Oxford and New York, Oxford University Press, 1998.
- Romeo, R., *Il Risorgimento in Sicilia*, Bari, Laterza, 1982.
- Sapelli, G., *Organizzazione del lavoro all'Alfa Romeo. 1930-1951. Contraddizioni e superamento del "modello svizzero"*, «Storia in Lombardia», vol. 6, n. 2 (1987), pp. 103-120.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO



Laurea Magistrale in Religioni e Culture (LM 64)
Dipartimento di Culture e Società



Licenza in Religioni e Culture
Pontifica Facoltà Teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista"

TITOLO TESI

Sottotitolo

TESI DI LAUREA DI
NOME COGNOME
Matr. n. 000000x

RELATORE
NOME COGNOME

ANNO ACCADEMICO 202X - 202X

MAGISTRALE

